

ICE-FALL DIFFICOLTA' SU GHIACCIO

Il problema, è quello di trovare un sistema di valutazione il più obbiettivo possibile, che prenda in considerazione, le difficoltà tecniche, quali progressione e chiodatura, proprie dell'elemento ghiaccio estremamente mutevole. Ma anche di tutte quelle difficoltà legate all'ambiente in cui sono normalmente situate, cascate e couloir d'alta quota, quali: lunghezza dell'ascensione, difficoltà di avvicinamento, discesa, ed eventuali pericoli oggettivi.

Consideriamo la differenza di impegno richiesta, nel salire la stessa cascata appena questa sia formata, con ghiaccio appena sufficiente, molto fragile e cariata, con una struttura aleatoria e sofisticata, ricca di stalattiti, funghi e cavolfiori, che ne rendono la progressione e la chiodatura, molto difficile e delicata. O la stessa cascata, salita nel mese di marzo, con ghiaccio abbondante e trasformato, vi sembrerà di aver salito due cascate completamente diverse.

Da subito la scala adottata è stata quella della "VALUTAZIONE D'INSIEME", comunemente chiamata SCALA FRANCESE, che nella sua espressione, prende in considerazione tutti quei fattori sopra descritti, che assommati danno la vera difficoltà della salita.

VALUTAZIONE DI INSIEME

Normalmente utilizzata sino a qualche anno fa. Viene espressa con le sigle:

F, PD, AD, D (Facile, Poco Difficile, Abbastanza Difficile, Difficile), per le cascate meno impegnative.

TD, ED, EX, ABO (Molto Difficile, Estremamente Difficile, Eccezionalmente Difficile, Abominevolmente Difficile), per le cascate molto difficili sino a quelle estreme.

Il tutto con l'aggiunta di un + o - davanti alle lettere per aumentarne la versatilità.

Questo tipo di valutazione anche detta "Scala Francese", prende in considerazione vari fattori, quali: particolarità del ghiaccio, grado tecnico, lunghezza della cascata, difficoltà di chiodatura, pericoli, lunghezza dell'avvicinamento e tutte le difficoltà date dall'ambiente più o meno severo in relazione alla quota.

Questa scala se da una parte ha il vantaggio di diminuire i rischi di errore, lasciando ampio spazio alle variazioni ed alle interpretazioni personali, dall'altra ha lo svantaggio di non tenere separati l'impegno globale, dalla difficoltà puramente tecnica dei singoli passaggi.

Negli ultimi anni, dove sempre più spesso si sente parlare di GHIACCIO MODERNO, come disciplina a sé stante, dove molte più persone si dedicano a questo tipo di attività, sempre più specifica, ed evoluta, grazie anche a materiali ed attrezzi appositamente creati. Una scala come quella Francese risulta un po' compressa e di difficile interpretazione. Si è così deciso di adottare la SCALA CANADESE, la quale tiene separati l'impegno globale ed il grado tecnico, con due valutazioni specifiche. Ritenendola più chiara ed immediata, anche per un eventuale confronto tra itinerari diversi.

SISTEMA CANADESE

Il sistema Canadese si basa su due scale parallele, aperte verso l'alto.

Da una parte la valutazione dell' IMPEGNO GLOBALE (Engagement, dal Francese) espressa in numeri romani.

Dall'altra la VALUTAZIONE TECNICA espressa in numeri arabi, normalmente riferita alla lunghezza più dura.

Entriamo ora nel dettaglio delle due scale:

IMPEGNO GLOBALE (Engagement) In numeri Romani

Esprime una valutazione d'ambiente, tenendo conto della lunghezza, della continuità, dell'impegno, della difficoltà di accesso e della discesa. L'eventuale attrezzatura in posto ed i pericoli oggettivi in genere. Quando si inserisce il termine " In Montagna ", si fa riferimento ad ascensioni in quota, o situate in ambiente selvaggio ed isolato.

- Grado I* - Scalata corta vicino alla strada, con soste attrezzate e discesa facile.
Salita in montagna e alta montagna senza pericoli oggettivi.
- Grado II* - Una o due lunghezze di arrampicata vicino alla strada, discesa a corda doppia e arrampicata facile, pochi pericoli oggettivi.
- Grado III*- Via di più tiri, non molto alta, impegno di poche ore; oppure via con lungo avvicinamento a piedi o con gli sci. Richiede una buona conoscenza dell'ambiente invernale.
Discesa a corda doppia. In montagna, pericoli oggettivi su gran parte dell'itinerario.
- Grado IV* - Via di più tiri, molto lunga e situata in posti scomodi. Richiede buone conoscenze alpinistiche. Può essere esposta a pericoli oggettivi, valanghe e caduta di pietre. La discesa può essere impegnativa. In montagna, pericoli oggettivi durante l'avvicinamento e la salita. Discesa lunga e necessità di arrivare in cima per uscire.
- Grado V* - Lunga scalata su di un versante in alta montagna. Richiede un buon livello di competenza e impegno. Esposta ai rischi di brutto tempo e valanghe. Può essere necessario un avvicinamento lungo ed un ritorno difficile. In montagna ,pericoli oggettivi elevati, discesa difficile ed eventuale ritirata, rischiosa e non attrezzata.
- Grado VI*- Lunga via situata su una parete alpina, difficilmente ripetibile in giornata, può presentare problemi logistici dovuti a lunghezza, pericolo di valanghe, caduta di seracchi, alta quota e isolamento.
- Grado VII*- Stesse caratteristiche del VI grado, ma con ampiezza e continuità tali da giustificare un grado superiore.

DIFFICOLTA' TECNICA In numeri arabi

La valutazione tecnica, è la valutazione della lunghezza più dura, tenendo conto della continuità, dello spessore e della conformazione del ghiaccio, nonché della proteggibilità.

- Grado 1* - Passeggiata su ghiaccio con ramponi, pendenza modesta.
- Grado 2* - Una lunghezza di corda a 60°-70°, ghiaccio buono con piccoli tratti ripidi.
Buone soste e protezioni.
- Grado 3* - Ghiaccio a 70°-80°, generalmente solido. Può presentare brevi tratti ripidi intervallati a punti di riposo. Permette buone soste e protezioni.
- Grado 4* - Lunghezza di corda a 75°-85°,su buone soste,o tratto ripido con sezione verticale.
Protezioni soddisfacenti.
- Grado 5* - Lunghezza di corda decisamente più impegnativa, ghiaccio buono ma ripido 85°-90°, richiede una certa disinvoltura tecnica. Protezioni in genere discrete.
- Grado 6* - Lunghezza di corda molto sostenuta, con pochissimi punti di riposo. IL ghiaccio non può essere della migliore qualità e le protezioni di dubbia tenuta. E' indispensabile possedere un elevato livello tecnico.
- Grado 7* - Lunghezza verticale e strapiombante che può presentarsi molto esile, con ghiaccio mediocre e di cattiva coesione o conformazione particolare. Protezioni difficili e/o impossibili. Richiede una condizione psicofisica ottimale.

Ai valori sopra descritti, espressi in numeri, per aumentarne ulteriormente la chiarezza, si sono aggiunte altre lettere, che stanno ad indicare il tipo di terreno su cui ci si dovrà confrontare.

Quali ad esempio:

- M** Se nella salita vi sono tratti di Misto.
- X** Per le strutture molto fragili.
- R** Se ci si trova in presenza di ghiaccio estremamente sottile.

Gli Americani poi, per complicare ulteriormente le cose, hanno introdotto altre due sigle:

- AI** (Alpin ice) Se si tratta di ghiaccio alpino. (Medie ed alte quote)
- WI** (Water ice) Per il ghiaccio di fusione, quali cascate e couloir.

Così, che per una goulotte famosa come la MacIntyre-Colton sulla parete nord delle Grandes Jorasses, quotata dal francese Damilano, VI 6, viene interpretata dall'Americano Jeff Lowe come V , WI 6, AI 6, M6 .

La scala di valutazione introdotta dagli americani, risulta sicuramente più precisa, ma allo stesso tempo molto complessa nella sua applicazione.

Sino ad ora si è parlato di valutazioni sempre più precise ed esaustive, è però importante non dimenticare, che la valutazione delle difficoltà, rimane comunque sempre un fatto soggettivo. Ancor di più su cascate dove l'elemento ghiaccio e le condizioni della montagna, vanno interpretati ogni volta sul momento, come già accennato più volte, ma che non ci stanchiamo di ripetere.

La qualità del ghiaccio, la temperatura, la quantità di neve, il vento, i pericoli oggettivi e molti altri fattori concorrono nel rendere un'ascensione più o meno difficile, con una reale e significativa variazione dell'impegno globale.

Ricordiamo che un buon ghiacciatore non deve essere solamente in grado di superare senza problemi le difficoltà tecniche del percorso, ma deve essere un profondo ed attento conoscitore dell'ambiente alpino, qui in veste invernale. Esperienza che si acquisisce solamente con l'attività fatta sul campo. Su certe salite è bene dare più peso alla valutazione di insieme, rispetto al grado tecnico.

Sotto è riportata una tabella espressa in Scala Canadese, quindi con le due valutazioni, riferita a cascate ed ascensioni conosciute. Può essere utilizzata come spunto di riferimento, per una corretta interpretazione delle difficoltà. Ed anche, come strumento di confronto con la scala Francese, tuttora in uso tra i ghiacciatori e su molte guide di arrampicata su ghiaccio.

Bibliografia: Commissione interregionale LPV Scuole di Alpinismo e SciAlpinismo

Nota personale: le difficoltà tecniche su ghiaccio sono molto variabili e bisogna tenere conto, oltre alle condizioni di formazione della cascata, anche delle condizioni climatiche nel momento della salita nonché quelle dei giorni precedenti (freddo, caldo, sole, vento, neve ecc...) e il numero di salite immediatamente precedenti alla nostra; infatti una cascata non ancora salita (in quella stagione) non avrà buchi per gli attrezzi o scalini per i piedi mentre farla subito dopo il passaggio di un'altra cordata significa poter risparmiare molte energie visti i numerosi 'agganci' di piccozza possibili e quindi, fermo restando lo sviluppo e la pendenza della cascata stessa, ci sembrerà di salire una cascata di mezzo grado più semplice o più!

Per il 'grado' di difficoltà della cascata si farà riferimento alle guide attualmente in commercio. Come ricordato poc'anzi, un buon ghiacciatore deve essere consapevole di trovarsi in ambiente alpino invernale, deve quindi avere l'esperienza per valutare attentamente oltre alla qualità del ghiaccio le condizioni degli itinerari di avvicinamento nonché di discesa, questo per ridurre al minimo i rischi oggettivi quali valanghe, scariche di pietre ecc...

È quindi buona norma, anche se magari ci si muove a piedi e non con gli sci, consultare sempre il bollettino valanghe regionale e portare con sé oltre al materiale normalmente utile ad una salita anche pala, sonda e ARVA (e saperlo usare).

DIFFICOLTA' TECNICA

	1	2	3	4	5	6	7	8
I M P E G N O G L O B A L E	I	Sottoguda Cascata Baby						
	II	Val Varaita Cascata Berro Presanella Par. N	Val Varaita Cascata Valeria Tacul Couloir Cherè	Alpe d'Huez Simphonie, Ice Bille.	Sottoguda Excalibur Spada nella roccia (5+) V. Varaita Gastok (5+)	Sottoguda Spirale contingenze V.D.Aosta Papè Satan		Vail Colorado Octopussi
	III	Tacul: C. Gervasutti	V. di Rabbi Cascata Madre Tacul Coloir Gabarrou Albinoni (3+)	V. Di Rabbi Grand Hotel Val Varaita Bonvin (4+) Tacul Supercoloir (4+)	Valnontey Erfauflet Tacul C.Modica (5+) Jorasses Col. Durango (5+) V.Gesso Ghiaccio bollente (5+)	Vall. Di Sea Gilgamesc Sagnasse Wiping Polar Val Daone Antitesi dei contrasti		
	IV	M. Bianco Sentinella Rossa	P. Domino Petit Viking N. Triolet Dir. Contamine	Valnontey Flash estivo P. Baretto Mefistice (4+) V.Gesso Megacoulir	V. Troncea Pisse Neire Gavarnie Banzaious	Val daone Gran scozzese V. Troncea Dies Irae	Tacul. Scotch on the rocs	
	V		Gr. Jorasses Lincaul	P. d'Angle Boivin- Vallencant	Gr. Jorasses Hypercoloir Dru col.. NE M. Maudit Overcouloir V.Stura Barricate (5-) Pic Sans Nom Raie de Fesses (5+)	Valnontey Repentance V. di sole cascatadi Valsorda(6+) Fournel Basir de lune		
	VI				Gr. Jorasses Ice cream, Mcintyre	Gr. Jorasses Via Comino Brouillard Ypergoulotte Brenva seracc. Dx. Poire		